



foto tratta da wwf.it

**BALLABIO - Stava correndo, come sua consuetudine, lungo la strada che da Ballabio porta a Morterone, quando si è imbattuto in un branco di cani-lupo.**

“Li ho incrociati martedì scorso, erano quattro, con il pelo rossiccio, la luce del crepuscolo non mi ha aiutato a vederli bene, complice anche lo spavento e un pizzico di paura non sapendo effettivamente che tipo di cani fossero” ha raccontato un residente di Ballabio che ci ha contattati e che poi ha aggiunto: “Ho accelerato il passo stando molto attento di non destare la loro attenzione e tenendoli d’occhio, potendo constatare che si muovevano come se fossero un vero e proprio branco”.

La domanda sorge spontanea, è plausibile che fossero lupi? Difficile. Un’ipotesi che la **comandante della Polizia Provinciale Raffaella Forni** ha subito scartato così come quella degli ibridi, ovvero canidi selvatici nati dall’incrocio tra cane domestico e un lupo. Le ipotesi più attendibili sono quelle di un branco di cani randagi oppure di un gruppo di cani fuggiti dal padrone, come ha spiegato la stessa dottoressa Forni: “Escludo che siano dei veri e propri lupi, la cui presenza al momento è limitata agli Appennini, Trentino e Valle d’Aosta. Tuttavia, è vero anche che in previsione di un loro possibile arrivo anche nelle nostre zone, già da tempo Regione Lombardia ha attivato dei corsi di formazione, all’interno del progetto [Life Wolfalps](#), ai quali un gruppo di nostri agenti sta partecipando. Siamo in una fase iniziale, propedeutica per poter affrontare in modo corretto un’eventuale criticità”. Non solo, ma Polizia Provinciale e Corpo Forestale dello Stato stanno già lavorando, insieme a Regione Lombardia, alla stesura di un **vademecum al quale attenersi nel qual caso dovesse palesarsi la presenza del lupo** anche sul nostro territorio.

“Credo che l’incontro di martedì sia stato con un gruppo di cani randagi se non addirittura con un gruppo di cani fuggiti dalla loro ‘dimora’ - prosegue il comandante Forni - Fatto sta che a fronte della segnalazione effettueremo un monitoraggio per cercare di capire qualcosa di più e soprattutto per garantire completa sicurezza ai cittadini”.

Sembrerebbe quindi che nessun lupo possa aggirarsi al momento nei boschi lecchesi o quanto meno non sono state rinvenute al momento tracce che ne abbiano testimoniato anche solo il passaggio, vero è che un loro arrivo non sarebbe da escludere come del resto è stato per i cinghiali (tutt'ora presenti) e per l'orso.

Del resto, se negli Anni '20 del secolo scorso i lupi vivevano anche nelle nostre zone poi decimati da azioni di bracconaggio e da una vera e propria guerra nei loro confronti con tanto di taglie sulle loro teste; negli Anni '70, quella del lupo è stata dichiarata specie protetta e successivamente una serie di condizioni ambientali favorevoli, come il ripopolamento della fauna selvatica, ha visto un ritorno del *Canis lupus* (questo il nome in latino), sul suolo italiano.